

Da 25 anni crescita ininterrotta nella diocesi

***SPRINT* CONTINUO PER L'UNITALSI CON LA "STAFFETTA" DELLA CARITA'**

**Testo e foto di
Rodolfo Palieri**

Dare tutto se stesso per consegnare il testimone allo *sprinter* successivo: così la "staffetta" unitalsiana ha doppiato il traguardo dei primi 25 anni in continua crescita, puntando su barellieri ansiosi di battere il record personale nella *Carità*. Per il buon *barelliere* e la *sorella* la virtù più alta, che svela se il candidato "ha la stoffa", è l'abnegazione nel servizio al sofferente. Se ce l'hai puoi associarti ed il risultato sarà una festa del cuore, come quella celebrata il 25 aprile da quasi tutti i duecento unitalsiani della diocesi. Allora, nel *dare* senza contropartita, vivi la vera *fraternità*. Sei trascinato a farlo dalla tua vocazione, ma ancor più dall'entusiasta e variopinto campione umano in cui trovi sani, malati, giovani aiutanti, anziani, professionisti, manovali, gente di spettacolo, credenti in odore di santità e claudicanti sull'incerto itinerario di fede.

L'accoglienza è iniziata con una prima colazione offerta nei giardini dell'Istituto S. Sofia, delle *Figlie di S. Maria Ausiliatrice*, "le Salesiane", come, con affettuosa sintesi, le chiamano a Civitavecchia per l'ordine al quale appartengono.

"Quante siete - domandiamo - nel gestire un complesso così articolato, con l'asilo ed il resto?"

"Undici, con le anziane - risponde la Madre Superiora Suor Maria Serra - ma è un piacere avervi qui, tornate quando volete!" L'*ora et labora* è tradizione nell'Ordine salesiano, lo stesso dei sacerdoti che amministrano la contigua chiesa della *Sacra Famiglia* in cui il Vescovo mons. Carlo Chenis ha concelebrato la S. Messa con l'Assistente ecclesiale dell'UNITALSI, don Ivan Leto ed il Parroco don Nicola Longo, assistito dal Capo del cerimoniale don Fabio Casilli. Forse ex giocatore di pallavolo, il vigile don Fabio ha eseguito, con balzo felino, un magistrale placcaggio del Labaro di Civitavecchia e Tarquinia che, nella foga di servire S.E. Chenis, i suoi paramenti avevano agganciato. Mostrate, con le preclare doti spirituali, quelle atletiche, il Cerimoniere ha lasciato la parola al Presule, il cui sorridente commento non gli ha impedito di affrontare in profondità il più scottante problema: la strategia demoniaca per impedirci di capire quando siamo nell'errore e dobbiamo cambiare rotta. Il principe del male ha un poderoso aiuto nei mezzi d'informazione che, in un circuito vizioso, si pongono solo l'obiettivo d'inseguire la cultura dominante non di formare le coscienze.

L'arma di cui il credente dispone è l'umiltà, che permette di esaminare criticamente se stessi, riscoprire i propri limiti e sceverare il bene dal male. *"Non dobbiamo rattristarci - ha ammonito il Vescovo - ma accettare serenamente e consapevolmente i limiti umani, per affrontare l'esistenza con spirito libero da ansie. Impariamo a credere nell'amore di Dio, che non ci abbandona ma. Lui ci induce a considerare gli altri con misericordia, aiutandoli a guarire nel corpo e nello spirito. Nel nostro compito affidiamoci alla preghiera dei malati, che fora le nubi ed arriva direttamente a Dio"*.

L'Assemblea ecclesiale, aperta come sempre dagli "amici delle prime file", su carrozzine o autosufficienti, è stata affollatissima. Vi hanno partecipato molti ospiti, fra i quali gli unitalsiani di Viterbo, accompagnati da Enrico Neri e Palombara Sabina con Roberto Meschini. I gruppi di Rieti (Pietro Papale) e Frascati (Vincenzo Meconi), impegnati rispettivamente in un pellegrinaggio da Padre Pio e la "Giornata diocesana", hanno fatto pervenire la loro adesione spirituale. Unitalsiani, questi ultimi, come ha rilevato il Presidente Mauro Mandolesi, con i quali la nostra sottosezione ha continui rapporti di collaborazione. Non pochi di essi compaiono infatti nel libro che la sottosezione

presenterà a settembre nel corso di un Convegno e di una “Mostra itinerante” organizzati per celebrare i primi 25 anni di attività nella diocesi.

Il Presidente della Fondazione CARICIV, Vincenzo Cacciaglia, che ha finanziato il “Centro Polivalente” dell’UNITALSI in Via delle Puglie, è intervenuto alla cerimonia d’apertura della manifestazione nel Teatro dell’Istituto gremito di soci e simpatizzanti. Mauro Mandolesi, al secondo mandato di Presidente, salutandoli e ringraziandoli per la partecipazione, ha tracciato un rapido bilancio del venticinquennio citando gli sprinter della staffetta unitalsiana, da Marco Di Marco a Filippo Franco Riccio a Gianfranco Criscio. Riccio è oggi Presidente Onorario, dopo due mandati alla guida della Sottosezione di cui è stato fondatore. “*Al loro lavoro* – ha detto Mandolesi – *dobbiamo l’attuale operatività della Sottosezione, che gode dell’apprezzamento della Chiesa e delle autorità civili.* Questo riconoscimento del “lavoro degli altri” è piaciuto poiché in ogni sodalizio sussistono divergenze sulla sua conduzione e Mauro Mandolesi, sia pure con ruoli diversi, è stato tra gli stretti collaboratori dei suoi predecessori fin dalla fondazione. Cacciaglia, che detesta la prolissità, ha pronunciato essenziali parole di circostanza dichiarando però di voler essere sempre vicino all’Unitalsi perché ha imparato ad apprezzarne il ruolo sociale e l’azione educativa.

Dopo l’agape fraterna, e la siesta negli accoglienti giardini dell’Istituto S. Sofia, è stata la volta della grande sorpresa, magistralmente orchestrata dal barelliere full-time Marco Salsano, improvvisato regista di un’originale versione di “*Aggiungi un posto a tavola*” di Garinei e Giovannini.

Certo il Teatro delle *Figlie di Maria*, sommerso dagli applausi, non aveva mai assistito ad una commedia più laicamente religiosa: Gianni Matricardi nei panni del *Curato*, Giovanna Tedesco Monti in quella di *Consolazione* e lo stesso Marco, nei ruoli del miracolato Mimmo e della *Voce di Dio* fuori campo, sono stati gli entusiasti e brillanti protagonisti della rappresentazione. Senza dimenticare Franca Cicognani Pirani (*Claretta*), Manlio Del Duca (il *Sindaco*) e Marisa Raponi Liguori (moglie del Sindaco). Ne è nato uno spettacolo che, per essere stato allestito in pochissimo tempo tra neofiti della recitazione, ha meritato lo strabiliante successo ottenuto. Sua caratteristica la partecipazione corale unitalsiana, sia tra i protagonisti che fra gli spettatori, senza distinzione di età, professione, anzianità o carrozzina: insomma tutta l’Unitalsi diocesana, con gioie e dolori, sublimati nell’allegria di una giornata in cui è stato veramente... *aggiunto un posto a tavola!*